

CCCXXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1952**Presidenza del Vicepresidente ERA**

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione della proposta di legge: « La riforma fondiaria ». (112)

SERRA (D.C.) esordisce rilevando l'importanza del problema concernente la riforma fondiaria e agraria in Sardegna, problema che incide sulla rinascita economico-sociale dell'Isola. Avrebbe preferito che si fosse discusso insieme con la presente proposta di legge, tutto il problema agrario dell'Isola, e cioè anche gli altri due progetti di legge, uno relativo alla minima unità poderal e l'altro, presentato dal consigliere Senes, sostanzialmente modificato dalla Commissione. A suo avviso se non verranno impartite prima le direttive di massima per il riordinamento della proprietà, non si potrà varare una sana riforma fondiaria ed agraria.

Come risulta anche dalle dichiarazioni programmatiche della Giunta, la riforma agraria dovrebbe poggiare sui beni degli Enti pubblici, la qual cosa, peraltro, trova un ostacolo quasi insormontabile nell'articolo 44 della Costituzione. Comunque, si rende necessario che il Consiglio, dopo aver studiato a fondo il problema, trovi la strada migliore per intervenire sui beni di questi Enti pubblici.

L'oratore si sofferma a rilevare la differenza tra riforma fondiaria e riforma agraria, sottolineando come la prima miri a trasformare il sistema di distribuzione della terra e la secon-

da a raggiungere una maggiore e migliore produzione, assicurando anche al lavoratore una più equa partecipazione ai prodotti del suolo. In base all'articolo 44 della Costituzione, la riforma fondiaria è di competenza esclusiva dello Stato, mentre la riforma agraria rientra tra le competenze primarie della Regione.

Passando ad esaminare l'opera dell'E.T.F.A.S., l'oratore sottolinea l'imponenza dei lavori eseguiti o in corso di esecuzione, ed afferma che la Regione, seppure avesse voluto, non avrebbe potuto stanziare somme tanto ingenti quanto quelle occorse per la realizzazione di tali lavori. Ritiene piuttosto che sia dovere della Regione adoperarsi per ottenere il controllo sull'attività dell'E.T.F.A.S.

Esaminando la possibilità dell'attuazione di una riforma agraria regionale, pensa che la maggiore difficoltà sia rappresentata dalla mancanza dei fondi occorrenti; una riforma agraria impostata così come è stata impostata nella legge stralcio o nel progetto di legge delle sinistre impegnerebbe da sola tutto il bilancio regionale.

Ritiene, invece, che si potrebbe studiare un piano speciale in base all'articolo 8 dello Statuto speciale o inquadrato nell'articolo 13 dello stesso Statuto, tenendo presente la necessità che vi vengano inclusi i beni patrimoniali degli enti pubblici.

Si dichiara contrario alla soluzione suggerita da Casu relativamente all'articolo 4 dello Statuto, poichè alle lettere c) e d) si parla di « opere di media e grande bonifica » per cui si ricadrebbe nuovamente nella difficoltà del ripperimento dei fondi necessari. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

MEDDA (P.L.I.), *relatore di maggioranza*, dichiara che la maggioranza della Commissione si è dichiarata contraria al presente progetto di legge per tre principali ragioni: limite della proprietà, indennizzo, espropriazione dei beni degli enti pubblici. Relativamente al limite della proprietà, riconosce che esso è previsto dall'articolo 44 della Costituzione, ma è del parere che esso possa essere imposto solamente con legge nazionale.

LAY GIOVANNI (P.C.I.) afferma che la Regione Siciliana ha imposto un limite alla proprietà.

MEDDA (P.L.I.), *relatore di maggioranza*, precisa che la Regione Siciliana ha fissato solamente un limite seminativo di duecento ettari; e in Sardegna duecento ettari di seminativo rappresentano circa trenta mila ettari di reddito imponibile.

Critica il criterio seguito dalle sinistre nello stabilire quali debbano essere considerate grandi proprietà. Cento ettari di terreno con un reddito imponibile di mille lire non possono essere considerati grandi proprietà. Afferma che non bisogna confondere basso reddito imponibile con agricoltura arretrata: basta esaminare come sono distribuiti i redditi catastali in Italia: nella Provincia di Nuoro il reddito imponibile è di 33 lire, mentre nelle Province di Cagliari e Sassari è di 59 lire. In una situazione quasi analoga si trovano Aosta, Sondrio e Belluno, che pure appartengono a regioni con un'agricoltura molto progredita.

Lamenta il grande frazionamento delle proprietà in Sardegna, pur riconoscendo che questo non è l'ostacolo principale per il miglioramento dell'agricoltura. Secondo l'oratore, questo ostacolo è rappresentato dalla mancanza di capitali e dalla povertà del terreno. Conclude ribadendo la sua opposizione alla proposta di legge.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*, sostiene che la riforma fondiaria in Sardegna risolverebbe il problema dei contadini senza o con poca terra, il problema dei mezzadri, degli affittuari e dei compartecipanti, il problema dei piccoli e medi pastori: problemi umani, sociali e politici, e non solo strettamente economici.

Ritiene che non sarebbe riforma fondiaria quella che non ponesse un limite alla proprietà, ed afferma che la terra dev'essere espropriata senza indennizzo, come fa ritenere lo articolo 44 della Costituzione. Casu ha affermato che in Sardegna non esiste il monopolio terriero, mentre, secondo l'oratore, la terra, seppur molto frazionata, è in mano dei monopolisti, i quali, non avendo la capacità di trasformarla, cercano di trarne il massimo profitto attraverso gli affitti.

Contesta quanto affermato da Medda e Senes a proposito dell'impossibilità di espropriare le terre degli enti pubblici: queste terre sono espropriabili perchè tenute a titolo privato e perchè rientrano tra quelle previste dall'articolo 44 della Costituzione. Non soggetti ad esproprio, semmai, sono i beni demaniali dello Stato e della Regione.

Conclude affermando che la riforma fondiaria è indispensabile per realizzare effettivamente l'autonomia e per spezzare un sistema monopolistico che finora ha impedito il progresso dell'agricoltura sarda.

Sull'ordine del giorno.

SERRA (D.C.) chiede che nell'ordine del giorno di domani venga iscritta la discussione della mozione sui Consorzi agrari, così come era stato precedentemente stabilito.

PRESIDENTE accoglie la proposta di Serra.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.